



AUGURI DI  
BUON NATALE

# NATALE 2017

Natale 2017.

È stato un anno speciale.

Così vorrei che fossero questi auguri.

Abbiamo attraversato quest'anno con il consueto impegno. Con il desiderio di migliorare che ci unisce e ci fa un po' diversi, speciali anche agli occhi dell'utenza, delle persone che serviamo ormai da **31 anni**.

Qualcosa non è andato come avrebbe dovuto.

Un grave episodio ha coinvolto il Consorzio di cui facciamo parte, nonostante tutte le procedure per prevenire e, nel caso, contenere episodi di questo tipo fossero in atto. Abbiamo reagito immediatamente attivando procedure supplementari di prevenzione e controllo, e traendo insegnamento dall'episodio.

Unicoop è una realtà fatta di tante persone che credono in quello che fanno, cercano di farlo bene e in cui ciascuno, pur nelle difficoltà, nella crisi, a volte nello tsunami che travolge, può trovare sostegno, motivazione e una spinta per migliorare.

Unicoop è una bella realtà in cui lavorare, una bella realtà per la città di Piacenza e la comunità in cui viviamo, una realtà solida che ha prospettive e progetti per il futuro.

Il 2017 ci ha proposto opportunità entusiasmanti... "Un nuovo centro per l'accoglienza residenziale di persone disabili a Piacenza"...

Ci stiamo lavorando, con l'entusiasmo e la professionalità che un'occasione come questa esige, convinti che il nostro successo sarà il successo della comunità per cui operiamo.

Sappiamo che l'anno che ci aspetta sarà intenso e richiederà un impegno superiore all'anno che si conclude, sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista progettuale: investiremo nelle opportunità e consolideremo i nostri punti di forza.

Soprattutto, lo affronteremo consapevoli che la collaborazione tra i Soci e l'impegno verso la comunità sono i veri motori della nostra Cooperativa.

Questi auguri hanno lo scopo di rimandare all'obiettivo comune, al progetto condiviso della nostra cooperativa, al sentirsi APPARTENERE, al "far star bene l'anima" come mi ha detto Valentina (vice-presidente) in occasione di un momento di riunione.

## IN QUESTO NUMERO

La passione per il lavoro: testimonianze .....	pag. 3
Scatti dal 2017 .....	pag. 8
Lavoro: cosa fare se... ..	pag. 10
Bonus bebè .....	pag. 13
Ricette .....	pag. 14
Frase celebri .....	pag. 15
Nuova certificazione di qualità.....	pag. 16



Erri De Luca nel suo libro *I pesci non chiudono gli occhi* scrive del verbo mantenere:

**"Mantenere: a dieci anni era il mio verbo preferito. Comportava la promessa di tenere per mano, mantenere."**

Ecco l'augurio che faccio a tutti noi per il 2018:  
di CONDIVIDERE, di MAN-TENERCI.

Mantieni i tuoi pensieri positivi,  
perché i tuoi pensieri diventano parole.  
Mantieni le tue parole positive  
perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti.  
Mantieni i tuoi comportamenti positivi,  
perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini.  
Mantieni le tue abitudini positive,  
perché le tue abitudini diventano i tuoi valori.  
Mantieni i tuoi valori positivi  
perché i tuoi valori diventano il tuo destino.

Mahatma Gandhi

**Buon Natale e Buon 2018!**  
Arlene Zioni

# LA PASSIONE PER IL PROPRIO LAVORO

La qualità del lavoro dipende soprattutto dalla motivazione e dall'intenzionalità di cura che ogni operatore mette in campo quotidianamente.

Possiamo fare di tutto per organizzare al meglio i servizi, abbellire le strutture, dotarci dei migliori strumenti, ma la professionalità degli operatori è strategica e insostituibile. Fa la differenza.

Unicoop lo ha capito da sempre e per questo ha messo i lavoratori al centro della propria politica di gestione. Formazione, clima aziendale, contratto migliorativo, presenza dei coordinatori sono scelte finalizzate a elevare la qualità del servizio e a garantire la soddisfazione dei nostri ospiti.

Si può fare di più anche guardando al molto che già abbiamo realizzato.

In questo numero, per ricordarci questi principi, abbiamo chiesto a quattro operatrici di raccontarci la loro esperienza. Sono storie belle ed emblematiche. Insegnamenti per prendere esempio e identificarci.

GRAZIE A CLAUDIA, ELISA, EUGENIA E MARIA GRAZIA. ORGOGLIOSI DI VOI E DI NOI.

Stefano Borotti



legiata". Quando sei a stretto contatto e **tessi relazioni con persone fragili** in te scatta qualcosa che ti porta ad avere ancora più attenzione, e aumenta anche la spinta a far bene. In fondo, siamo animali sociali, nati per entrare in relazione con gli altri: mi definisco una "privilegiata" proprio perché nel mio lavoro posso godere di questa dimensione relazionale.

Anche il poter **mettere la mia creatività** in quello che faccio mi fa stare bene, perché il contributo che solo io posso dare incide in modo significativo sul risultato, che diventa un po' anche mio.

La **curiosità** è un altro elemento che fa crescere la mia motivazione a far bene, perché essere curiosa mi spinge a dire dei sì e a buttarmi in nuove esperienze (vedi il "sì" di oggi all'articolo!), che contribuiscono ad arricchire le mie conoscenze. Penso che nella vita non debba mai mancare la voglia di imparare, sperimentare e, perché no, anche sbagliare. **A volte si deve anche cambiare.**

Concludo con una tra le cose più importanti, quella che mi spinge a fare bene e a stare bene non solo nel lavoro, ma anche in famiglia, nel tempo libero e nei miei interessi, e cioè: **l'attenzione e la cura che do alle piccole cose**, a quei gesti che ogni giorno ripeto e ai quali si deve dare un valore nuovo per renderli davvero unici e preziosi!

**Claudia Beltrani**  
PEA sostegni scolastici provincia

## NELLA VITA SI PUÒ ANCHE CAMBIARE

DIN! SMS... Mittente: Elena Giagosti. Testo: "Quando puoi chiamami".

La curiosità mi attanaglia ma attendo l'intervallo per buttarmi sul telefono e scoprire cosa deve dirmi di così importante la mia coordinatrice. "Un articolo? Io? Sulla motivazione al lavoro? Va beh, ho una bella parlantina ma mettere su carta non è la stessa cosa...". Non faccio in tempo a elaborare questi pensieri che dalla mia boccaccia esce un: "Sì dai, va bene, ci provo!".

Ecco io sono fatta così e adesso *mi tocca!* Sinceramente non mi è mai capitato di fermarmi a riflettere su cosa mi spinga a lavorare con tanto entusiasmo ancora oggi che festeggio 15 anni nella grande famiglia di Unicoop. Certo, lavorare in ambito sociale mi rende una "privi-

### CHE LAVORO FAI? IL PEA

“Che lavoro fai?”

“Lavoro a scuola, sono un’educatrice di ragazzi disabili”.

“Ah, quindi fai l’insegnante di sostegno! Che pazienza che ci vuole, io non sarei in grado!”

“Non esattamente...”

Chi fa il mio lavoro sarà sicuramente incappato in una conversazione di questo tipo: se non veniamo identificati come gli insegnanti di sostegno, il più delle volte siamo quelli che accompagnano i ragazzi in bagno, ci vengono fatti i complimenti per le nostre doti di calma e sopportazione e la storia finisce lì.

In effetti c’è un po’ di confusione sul nostro ruolo. Sicuramente mi sento di dire che **per la maggior parte del tempo svolgiamo funzioni relazionali**. In primis con il ragazzo che ci viene affidato, passiamo con lui parecchie ore alla settimana e pian piano impariamo a conoscerlo, sappiamo quali sono le sue stereotipie, cosa gli piace fare, come spronarlo a lavorare e cosa non dire o non fare assolutamente per evitare di farlo arrabbiare sul serio. Qualche volta riusciamo a conoscerlo così bene da poterci permettere di parlare per lui e dare voce alle richieste che da solo difficilmente riuscirebbe a esprimere. Siamo importanti anche nei momenti di passaggio, quando finito un ciclo di studi arriva in una scuola nuova e dobbiamo aiutarlo a muoversi in uno spazio diverso, a farsi conoscere dai compagni di classe, dagli insegnanti e da tutto il personale dell’istituto con cui entra in contatto.

Le nostre relazioni quotidiane continuano con le famiglie, che incontriamo al momento dell’arrivo a scuola, oppure durante la riconsegna, e ci ritroviamo a raccontare com’è andata la giornata, ad ascoltare le richieste e a chiarire alcuni dubbi, cercando di rimanere sempre disponibili e professionali.

Con i docenti di classe e di sostegno siamo soliti riflettere sulle strategie migliori da mettere in atto per raggiungere i nostri obiettivi mantenendo un certo grado di benessere. Infine, abbiamo rapporti con i compagni di classe, e qua la faccenda si complica un poco. Siamo in classe, ma non siamo docenti, non siamo amici, ma in qualche modo diventiamo figure di riferimento, un po’ confidenti e un po’ osservatori.

“Come si diventa educatori?”. Altra domanda frequente, che può avere risposte diverse.

**Un po’ per scelta e un po’ per caso.** Per quanto mi riguarda ho iniziato per caso: avevo da poco finito il liceo, mi ero iscritta all’università e dopo qualche lavoretto, ho mandato il mio curriculum a una cooperativa che mi ha assunta come assistente di base. Mi hanno poi affiancato a due ragazzi delle scuole medie, ed ero entusiasta della nuova esperienza, ma anche un po’ spaventata. Sono stata riconfermata anche l’anno successivo con



gli stessi ragazzi, quindi grossi danni non ne avevo fatti! Scherzi a parte, **credo che l’esperienza in questo lavoro sia fondamentale**, ogni anno il nostro bagaglio si arricchisce di nuove strategie da mettere in atto, anche se non vi nascondo che spesso si procede per tentativi. I nostri ragazzi non sono tutti uguali, anche due ragazzi con la stessa patologia non reagiscono nello stesso modo ai medesimi stimoli, per cui non è detto che quello che ha funzionato con uno funzioni anche con l’altro.

È il bello della sfida! Bisogna provare, e soprattutto bisogna documentarsi per mettere in atto la strategia migliore. È frustrante quando non funziona, spesso questo stress lo si porta anche a casa, però, vi posso assicurare che la soddisfazione che si prova quando si riesce a trovare il metodo giusto è qualcosa di impagabile. A questo proposito, voglio fare i complimenti alla cooperativa Unicoop per la formazione di quest’anno, incentrata sulle patologie più comuni tra i nostri utenti e sulle strategie pratiche da mettere in atto.

Avere a che fare ogni giorno con persone diverse e con situazioni qualche volta difficili porta a fare **un immenso lavoro psicologico e filosofico su se stessi**. Le domande che mi faccio più spesso sono: “avrò fatto bene a rispondere così? Avrei potuto fare diversamente? Sarò adatta a fare questo lavoro? Non potevo fare la cassiera al supermercato, così quando finiva il mio turno andavo a casa e non ci pensavo più?”

Poi ripenso ad una frase che mi ha detto una docente l’anno scorso, durante le nostre ore di formazione: **“fare questo lavoro è una scelta**. Può capitare per caso, ma se una persona decide di continuare a farlo con passione è perché le piace, e ha scelto di rimanere”, e credo che sia effettivamente così. La scelta che faccio ogni giorno è quella di fare del mio meglio per far apprendere nuove abilità di tipo comportamentale, relazionale e di autonomia ai ragazzi che mi sono affidati, cercando di rendere la loro vita quotidiana un po’ più facile e piacevole.

Non so se sono riuscita a fare chiarezza su chi siamo noi PEA (nuova sigla per identificare il personale educativo-assistenziale), spero però di essere riuscita a trasmettere tra le righe i valori che mi spingono a portare avanti il mio lavoro con impegno e la progettualità che sta dietro a ogni cosa.

**Elisa Inzani**

**PEA dei sostegni scolastici Piacenza**

## TANTI RICCARDO

Ciao a tutte e a tutti.

Mi presento, per chi non mi conoscesse. Sono Eugenia, ho 38 anni e lavoro da 18 anni con Unicoop.

Figlia di un'insegnante e di un pubblicitario grafico, fin da piccola sono cresciuta tra racconti sui bambini e aneddoti divertenti riportati da mia madre, e le meravigliose illustrazioni fatte da mio padre, che per anni si è occupato di letteratura per l'infanzia.

In una Milano ricca di stimoli e contaminazioni culturali, accompagnavo spesso mia madre e i suoi scolari a teatro, in gita, nei musei, entrando quotidianamente in contatto con i bambini e con le loro straordinarie potenzialità. Mi è sempre piaciuto stare in mezzo agli altri, giocare, dialogare, confrontarmi e creare relazioni e legami significativi.

Fin da piccola mi è stato insegnato a **guardare ai bambini come persone**, con diritti e anche doveri, proprio come gli adulti.

Il grande rispetto per queste "piccole persone", così affascinanti da guardare, da ascoltare, così piene di senso e di cose da offrire, mi è rimasto anche da adulta. Questo mi ha portato a scegliere un percorso di studi che mi aiutasse a comprendere sempre di più quello che per me è il magico mondo dell'infanzia.



Arrivata in Unicoop ad appena 20 anni, fresca di studi e con grandi aspettative e speranze per mio lavoro, mi confronto subito con la disabilità, addentrandomi in un nuovo mondo, fatto di sofferenza ma anche di grande coraggio, determinazione, forza e amore.

Questa esperienza mi aiuta moltissimo, mi fa crescere professionalmente ma ancor di più come persona. Mi fa comprendere quanto sia importante il rapporto con le famiglie, il creare con loro un'alleanza per perseguire insieme un unico obiettivo: il benessere dei loro bambini (obiettivo moralmente doveroso per un genitore e auspicabilmente primario per un educatore).

Le prime grandi soddisfazioni arrivano presto, con Riccardo, bambino affetto dalla sindrome di Prader Willy, un bambino difficile, quasi silente, solitario e poco avvezzo alle regole. Con lui riesco a instaurare un grande legame di fiducia e di affetto, che ci porta ad imparare a stare seduti in classe, a fare amicizia con i compagni e a comunicare i nostri bisogni. Uso il plurale perché le conquiste di Riccardo sono state anche le mie: ritengo infatti che **la Relazione Educativa sia un gioco di squadra, dove non è importante arrivare primi, ma arrivare, a piccoli passi, e insieme!**

Alla fine dei tre anni di scuola dell'infanzia trascorsi con lui, uno degli ultimi giorni di lezione, Riccardo mi abbraccia e mi dice: "Ti voglio bene". Ricordo oggi come allora – nonostante siano passati più di 15 anni – il suo viso, i suoi occhi, il suo tono di voce, ed ecco che corrono sulla mia pelle brividi di commozione che mi scaldano il cuore.

Mi viene chiesto se voglio seguirlo anche alle scuole elementari, ma decido che il mio compito era terminato, che dovevo lasciare libero Riccardo di incontrare altre persone, di fare nuove esperienze, di confrontarsi col mondo anche senza di me (ormai ne era capace) per poter dire a qualcun altro "ti voglio bene".

Fu doloroso lo ammetto, ma doveroso professionalmente mettermi da parte.

Entro così nel mondo "Nido", fatto di tanti piccoli Riccardo – perché i bambini sono tutti uguali, è l'occhio di chi li guarda che li rende diversi – ed entro in un sistema lavorativo nuovo, fatto di grandi numeri: tanti bambini, tanti operatori, tante famiglie.

Una nuova sfida, ma non così diversa dalla precedente, perché **al centro del mio lavoro ci sono il bambino e la relazione educativa**, fondata su una comunicazione intenzionale e reciproca, determinata da volontà e desiderio, e rivolta a soddisfare i bisogni di autonomia, apprendimento, esplorazione e socialità dei bambini. In questi anni Unicoop mi ha garantito una formazione costante, fondamentale per crescere professionalmente e per imparare a dare senso al mio intervento educativo, alle mie azioni, in un'ottica di pedagogia intenzionale.

## PASSIONE LAVORO

Non sempre è stato tutto semplice, ci sono stati momenti difficili, faticosi, e anche dolorosi, ma anche questi momenti sono serviti a farmi crescere.

Quando mi hanno comunicato che a settembre sarei andata a lavorare in un'altra struttura, dopo 10 anni trascorsi nel "mio" Nido del Faccsal, mi sono sentita un po' smarrita e disorientata, ma iniziando a lavorare ho capito presto una cosa: che con dispiacere si possono cambiare le colleghe e gli spazi, ma che i bambini sono sempre bambini, che **il mio essere educatore è imprescindibile dalla mia persona, perché fa parte di me**, sono io e dovunque andrò e in qualsiasi posto sarò, **incontrerò sempre tanti Riccardo** che mi apriranno il cuore e mi ricorderanno chi sono e dove voglio andare, **rinnovando il desiderio e la motivazione di fare, anzi di essere, un' educatrice di nido**.

E oggi posso dire che è il Nido Farnesiana il "mio" Nido, perché è la tua idea di bambino, che fa "tuo" il Nido in cui lavori.

Grazie a tutti voi! A Riccardo, oggi meraviglioso 21enne e a tutti i bambini che ho incontrato e che incontrerò.

**Eugenia Motta**

**Educatrice infanzia Nido Farnesiana**

## IL MIO LAVORO DA OSS, UN MONDO DI DELICATEZZA E RISPETTO

Il lavoro è come un compagno di vita e proprio per questo bisogna amarlo, rispettarlo e dargli un senso.

Ho intrapreso il mio lavoro per caso.

Avevo scelto di frequentare la scuola magistrale per dedicarmi ai bambini, come maestra d'asilo. Ho svolto questo incarico per un anno al "Domenico Maria Villa di Parma".

Poi il matrimonio e i figli (tre), hanno richiesto una dedizione totale precludendomi la possibilità di dedicarmi a un lavoro o ad altra passione.

I bambini erano cresciuti e ormai autonomi quando un giorno un'amica infermiera mi ha detto: "perché non fai il corso O.TA in ospedale? Ti ci vedo proprio". È stato così che ho cominciato. La mia amica Rita aveva ragione, quello era il mio lavoro.

È un lavoro appassionante, il mio, che richiede **sensibilità**. È un lavoro **con dentro la vita**, in tutte le sue sfumature, quelle magnifiche e divertenti e quelle drammatiche e struggenti. Il mio lavoro mi fa vedere la bellezza delle persone e dei loro talenti, ma anche i limiti e i difetti di ciascuno.

Nel mio lavoro devo confrontarmi con le dinamiche relazionali che si creano all'interno dei diversi gruppi che si avvicendano nella casa di riposo durante le varie at-



tività (mensa, ginnastica dolce, compleanni con i bimbi del nido ecc.), e nei momenti di svago, come giocare a carte il pomeriggio o chiacchierare nel salone o ritrovarsi sul Faccsal per una passeggiata.

Dovendo definire il mio lavoro con una parola, scelgo **"incontro"**. Incontro continuo e quotidiano, ad ogni turno, con mentalità, caratteri, difficoltà, ostacoli, momenti sereni e di allegria, ma soprattutto incontro con le persone (grandi o piccoli, adulti o bambini). L'incontro avviene, è inevitabile, ma perché sia vero e significativo mi sono resa conto che devo desiderarlo ed essere aperta e disponibile a instaurare una relazione. Sì, perché una persona posso incrociarla e non fermarmi, posso vederla tutti i giorni e non incontrarla mai davvero. Solo da un vero incontro nasce un cammino vero. La persona si realizza e si forma attraverso la relazione con l'altro.

**"È come un fiore. Se tu vuoi bene a un fiore che sta in una stella, è dolce la notte, guardare il cielo, tutte le stelle sono fiorite."** (Il Piccolo Principe, A. De Saint-Exupéry).

È bellissimo questo pensiero.

Il Piccolo Principe mi insegna che ogni semplice gesto di cura verso qualcuno crea un legame che illumina tutta la vita, tutto ciò che guardo e che faccio. È qualcosa che allarga lo sguardo, che non rimane isolato a quel singolo momento o situazione. Ogni volta che mi prendo cura della relazione con un anziano ospite, un collega o chiunque lavori con me, questo illumina tutto il mio lavoro.

È come un punto fermo su cui tornare nei momenti difficili, quando si presentano ostacoli, quando i rapporti non sono sereni e il dialogo sembra interrotto.

Il mio lavoro è **ad altissimo contenuto umano**, è semplice e delicato, è sempre **aperto alle novità** grazie al progetto ABI e non solo, mi pare anche che sia sempre **alla ricerca di un ordine**, ma **non può fare a meno del caos**, dà tantissime soddisfazioni e genera altrettanto sconforto di fronte al limite insuperabile.

Ho menzionato l'esempio del Piccolo Principe, che è uno dei miei libri preferiti, perché mi ricorda che è necessario guardare oltre ciò che si vede, perché se il deserto è bello, è perché da qualche parte nasconde un pozzo e lo devo cercare. Devo avere il desiderio di trovarlo, quel pozzo; se manca questo desiderio non mi muovo, rimango legato a ciò che vedo nell'immediato. Quindi il deserto, con la sua distesa di sabbia che mi circonda, rappresenta una sconfitta, una grande solitudine. Se sono però convinta che l'acqua ci sia, allora vado, cerco, e prima o poi trovo il pozzo e quell'acqua è il regalo più bello.

**"Non si vede bene se non con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi."** (*Il Piccolo Principe*, A. De Saint-Exupéry).

La bellezza del mio lavoro si racchiude nella parola **cura**. È una parola piccola ma ricca di significato. Il prendersi cura di qualcuno fa sì che le cose, le azioni, non vadano avanti per inerzia, a caso. Le si accompagna, senza lasciare cadere nel vuoto momenti particolari, espressioni d'animo e confidenze, e prendendo sul serio le situazioni che si presentano. In sostanza, vuol dire **prendere sul serio il cuore**, dell'altro, dell'anziano, del collega e anche il mio.

Ho capito in tutti questi anni di lavoro, e particolarmente qui nella Casa di riposo del Facsal, che entrare in relazione significa interessarsi a tutta la persona, al suo qui e al suo ora, ma anche al suo domani.

In questa casa di riposo ci sono lo spazio e il tempo per condividere ciò che c'è già stato e per attendere quello che sta per accadere. Qui riusciamo tutti a entrare in relazione. Mi sento sempre abbracciata, mai sola.

Nel corso dei miei 23 anni di lavoro, prima come O.T.A., poi come OSS, ho imparato che non sempre è necessario fare qualcosa, ma **sempre bisogna garantire una presenza umana**, gentile.

Poi ho imparato, e lo sto imparando ancora, a **sco-vere le parole giuste** per dire le cose. È importante scegliere la parola che rende bene l'idea e non un'altra, piuttosto meglio il silenzio, in attesa che la parola giusta arrivi. Quando mi mancano le parole, le cerco in quelle degli altri, in uno scritto, un vecchio biglietto d'auguri ecc.

C'è un testo nel quale trovo sempre le parole giuste, parole essenziali, parole scelte: il Vangelo.

Non vorrei scandalizzare nessuno dicendo che la vicinanza alle persone (ospiti, utenti, colleghi, parenti) mi fanno crescere, ma è così.

Le storie, grandi o piccole, possono essere sfogliate come libri viventi da non sottovalutare. Tutte le storie di vita mi sorprendono per la loro autenticità.

Sarei contenta che tutti coloro che hanno sperimentato la bellezza e la fortuna del lavoro di cura fossero disposti ad ammettere che **facendo il bene dell'altro hanno trovato il bene per sé stessi**.

Cerco sempre la collaborazione umana e, fortunatamente, tra le mura della casa di riposo in cui lavoro la trovo, perché il bene non si fa da soli, è una grande opera collettiva che coinvolge tutti: operatori, educatori, coordinatore, infermieri, autisti, cuochi, manutentori e parenti. Ciascuno per la sua parte, piccola o grande che sia, nelle cose più umili o più prestigiose, tutte di pari livello, purché servano e siano al servizio della persona.

*Ora, lege et labora*, motto monastico dei Benedettini, l'ho fatto mio, ma aggiungerei anche e soprattutto **ama ciò che fai**.

Quando leggo i Vangeli resto sempre sorpresa dalla capacità di Gesù di vedere in ogni circostanza le persone, anche quando sono nascoste tra la folla o ai bordi della strada. Il suo sguardo vede oltre.

Anche io voglio imparare a fare questo, e cerco di metterlo in pratica sempre, perché la capacità di vedere l'altro è essenziale nel nostro lavoro di cura.

Bisogna avere sensibilità, occhi aperti e disposti a scrutare, seguire con lentezza, perché nella cura ci vuole tempo. La persona che abbiamo davanti vuole essere vista anche se si nasconde.

**Sono grata per il mio bel lavoro perché credo mi abbia reso migliore** e quindi, come dice mia suocera, grazie di vero cuore a tutti!

Ringrazio Unicoop che mi ha dato l'opportunità di esprimere il mio pensiero sul lavoro che svolgo e amo.

**Maria Grazia Mosele**

**Oss della Casa di riposo del Facsal**



# IL 2017 DI UNICOOP

Si chiude un anno particolare, durante il quale abbiamo dovuto affrontare qualche imprevisto. Ma ci siamo anche aggiornati, divertiti, entusiasmati e sostenuti a vicenda, come in tutte le grandi famiglie. Ecco alcuni scatti di questo 2017!

Riunione di programmazione con i responsabili



Riunione con le educatrici sulla Politica della qualità



Visita al Micronido di Morfasso



Il fotografo Costantino Ruspoli al Centro ABI



Il Centro ABI sui media locali e nazionali



La vicepresidente Valentina Suzzani relatrice a un convegno a Marostica



Assemblea Unicoop



L'incontro di presentazione del Corso di Formazione PEA a Piacenza



Presentazione del libro di Silvia Burgazzi ai CSRR



La festa per i 10 anni del Nido del Facsal



La Festa dei Nonni

Gli educatori Simone e Graziana



# INDICAZIONI PRATICHE PER IL LAVORATORE

a cura di Alessandra Materassi



COSA  
FARE  
SE...

## MI FACCIO MALE DURANTE IL TURNO DI LAVORO

Il lavoratore è obbligato a **dare immediata comunicazione** di qualsiasi infortunio gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro.

Devo **far pervenire immediatamente** alla segreteria della cooperativa i **certificati medici** rilasciati dal Pronto Soccorso o dal medico curante attestanti:

- l'inizio (entro il giorno successivo alla data del rilascio e anche se i giorni di prognosi sono inferiori a 3);
- la continuazione (il giorno stesso in cui è stato rilasciato il certificato a seguito di visita medica effettuata presso gli ambulatori INAIL);
- la guarigione/chiusura dell'infortunio (il giorno stesso in cui è stato rilasciato il certificato a seguito di visita medica effettuata presso gli ambulatori INAIL).

**IMPORTANTE:** senza aver consegnato al datore di lavoro questo certificato **non è possibile riprendere l'attività lavorativa**.

*Nel concetto di **INFORTUNIO SUL LAVORO** facciamo rientrare tutti gli eventi che possono minare la salute del lavoratore durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, quindi durante l'orario di lavoro e sul posto di lavoro.*

## HO UN INCIDENTE MENTRE UTILIZZO LA MIA AUTO PER RAGIONI DI SERVIZIO

Se utilizzo la mia auto per ragioni di servizio sono inserito nella polizza Kasko della cooperativa.

In caso di incidente durante l'orario di lavoro, **mi metto in contatto con la nostra segreteria** per essere informato rispetto alla procedura da seguire.

**Non faccio riparare la mia auto** prima di aver ricevuto l'ok dalla segreteria.

## NON MI SENTO BENE E NON POSSO ANDARE AL LAVORO (Assenza per malattia)

Mi reco dal medico di famiglia che rilascia un certificato di malattia. La trasmissione del certificato avviene per via telematica direttamente alla casella di posta certificata di Unicoop.

È opportuno tenere registrato il numero di protocollo assegnato per comunicarlo in segreteria qualora ci siano problemi nella trasmissione (in questo caso verrai contattato direttamente da Lorena o Elena).

## MI ACCORGO DI ESSERE IN STATO DI GRAVIDANZA

Se svolgo la **mansione di operatore in servizi socio-assistenziali ed educativi** ricopro una mansione a rischio e la DTL (Direzione Territoriale del Lavoro) dispone **l'astensione anticipata dal lavoro immediatamente**.

È necessario consegnare alla nostra segreteria il **certificato, rilasciato dal ginecologo**, che attesta lo stato di gravidanza per avviare la pratica di astensione. Unicoop predisporrà una dichiarazione che dovrai consegnare direttamente agli uffici della DTL.

## MI SPOSO

Ho diritto a un **permesso retribuito di quindici giorni** consecutivi di calendario conteggiati dal giorno delle nozze.

È necessario consegnare in Unicoop **l'attestazione rilasciata dal Comune**.

## SVOLGO O INTENDO SVOLGERE UN'ALTRA ATTIVITÀ OLTRE A QUELLA IN ESSERE CON UNICOOP

- Se l'attività è precedente alla stipula del contratto con Unicoop: è necessario **comunicarlo all'atto dell'assunzione** e rinnovare la comunicazione in forma scritta a inizio dei successivi anni solari
- Se l'attività è successiva alla stipula del contratto: è necessario **produrre richiesta scritta ed essere autorizzati** dal Consiglio di Amministrazione. Nella richiesta deve essere esplicitata la forma contrattuale, il tipo di attività, il monte ore settimanale e le fasce orarie previste dalla nuova attività.



## HO DECISO DI DIMETTERMI

- Presento **comunicazione scritta indirizzata al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione**: da questo giorno viene conteggiato il preavviso i cui termini sono stabiliti in giorni di calendario dal CCNL.
- Mi presento presso un patronato per la comunicazione telematica** di dimissioni volontarie. La comunicazione viene trasmessa alla casella di posta certificata della cooperativa [unicoop@pec.confcooperative.it](mailto:unicoop@pec.confcooperative.it) e deve riportare l'ultimo giorno di lavoro.
- Qualora la dimissione sia immediata (non prevedi di osservare i termini di preavviso) è sufficiente procedere seguendo le indicazioni riportate al punto 2).

## MI SONO ISCRITTO A UN CORSO DI AGGIORNAMENTO O A UN PERCORSO DI STUDI E VORREI USUFRUIRE DEI PERMESSI PREVISTI DA CCNL

Presento **domanda scritta al Consiglio di Amministrazione** (dal mese di ottobre ed entro i primi giorni del mese di gennaio), riportando informazioni circa la tipologia di corso/percorso di studi scelto, durata in ore, periodo di frequenza.

**Allego inoltre documentazione che attesta l'iscrizione.**

I permessi studio assegnati vengono comunicati a inizio anno e possono essere utilizzati entro il mese di dicembre.

I giorni di permesso richiesti vanno comunicati con anticipo al proprio coordinatore di servizio.

## HO UNA VISITA MEDICA E NON VOGLIO UTILIZZARE LE ORE DI FERIE

Ho la possibilità di usufruire di un **permesso giustificato non retribuito** se consegno al coordinatore o alla segreteria attestazione rilasciata dal medico.

## HO NECESSITÀ DI PERMESSI DAL LAVORO PER OCCUPARMI DI UN PARENTE INVALIDO

Mi reco a un patronato per inoltrare all'INPS la richiesta dei permessi previsti dalla L.104. La ricevuta della domanda presentata deve essere consegnata in Unicoop. È possibile usufruire dei permessi solo se arriva l'autorizzazione dall'INPS. I giorni di permesso vanno comunicati con anticipo al coordinatore (possibilmente a inizio mese).

**PERMESSI L. 104/1992 - Assistenza a familiari disabili in situazione di gravità**

## NECESSITO DI UN PERIODO DI "STACCO" DAL LAVORO PER PROBLEMATICHE FAMILIARI/PERSONALI NON GESTIBILI DIVERSAMENTE

È necessario produrre una **richiesta scritta indirizzata al Consiglio di Amministrazione** ed esplicitare le motivazioni alla base della richiesta.

L'aspettativa può essere richiesta per un periodo **massimo di 6 mesi**, rinnovabili dietro presentazione di domanda scritta indirizzata al Consiglio di Amministrazione.

**ASPETTATIVA. Requisiti: anzianità di servizio non inferiore a un anno. Viene concessa in caso di gravi o comprovate necessità personali e per cause di malattia di familiari, fermo restando la salvaguardia delle esigenze di servizio.**

## VORREI SPERIMENTARMI IN UN ALTRO CONTESTO LAVORATIVO (Mobilità interna)

Posso presentare una **richiesta indirizzata alla Direzione della cooperativa** in cui chiedo il cambio di servizio, esplicitando le ragioni e il servizio richiesto.

L'ufficio Risorse Umane provvederà alla verifica del possesso dei requisiti (titoli di studio abilitante o qualifica professionale) e verrà contattato se vi sono delle opportunità concrete di trasferimento.

## VORREI FARE RICHIESTA DI ANTICIPO DEL TFR

Produco **richiesta scritta indirizzata al Consiglio di Amministrazione** che riporta la **motivazione** alla base della richiesta.

La normativa prevede che l'anticipo Tfr debba essere giustificata dalla necessità di:

1. **spese sanitarie** per terapie e interventi definiti straordinari e necessari sulla base di una specifica dichiarazione rilasciata dalla ASL;
2. **acquisto o ristrutturazione della prima casa** di abitazione per sé o per i figli;
3. **decurtazione o estinzione del mutuo ipotecario** (a condizione che il mutuo sia stato contratto per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé e per i figli e che per l'acquisto originario non si sia ottenuta l'anticipazione del TFR);
4. **spese relative a congedi** per astensione facoltativa dei genitori parentali o per malattia del bambino;
5. fruizione dei congedi per la **formazione del lavoratore** (conseguimento dei titoli di studio o partecipazione ad attività formative extra-aziendali).

Alla richiesta è necessario allegare la documentazione che comprova la necessità (atto di compravendita, preventivo ecc).

**L'ANTICIPO TFR può essere concesso solo al verificarsi delle condizioni e al possesso dei requisiti prescritti dalla legge (art. 2120 Cod. Civ.). Viene erogato nella misura massima del 70%. Nel corso del rapporto di lavoro, l'anticipo TFR si può ottenere soltanto una volta.**

**Requisiti: il lavoratore deve aver maturato almeno 8 anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro.**

## LA REVISIONE DI CONFCOOPERATIVE

Nel mese di luglio 2017 abbiamo avuto il controllo nell'ambito della "Vigilanza sugli Enti Cooperativi" ai sensi del D.Lgs. 2 agosto 2002, n. 220, effettuata dai revisori di Confcooperative.

Per dare adeguata comunicazione ai soci dell'esito (art. 17 del D.Lgs. 220/2002) si può trovare una copia del verbale esposto in bacheca e di seguito si trascrivono le conclusioni indicate nel verbale stesso del 28.07.2017:

**"Il giudizio che si esprime è positivo in quanto la Cooperativa opera nel rispetto delle prescrizioni di legge e di statuto; gli Organi sociali funzionano correttamente; i registri sociali sono aggiornati e la situazione patrimoniale e finanziaria sono buone."**

Si segnala inoltre che NON sono state rilevate irregolarità non sanabili, né irregolarità sanabili, contestate al legale rappresentante.

# BENVENUTI BEBÈ



## 6 bonus bebè per festeggiare i nuovi nati di Unicoop nel 2017

Per celebrare le 10 candeline del Nido del Facsal il Cda a inizio anno ha deliberato che dal 2017 tutte le mamme o i papà di Unicoop riceveranno **un premio in denaro di 500 euro all'arrivo di un nuovo figlio** (naturale, adottivo o affidatario).

**Un piccolo gesto cooperativo coerente con i nostri valori.**

Fino a oggi sono 6 i bonus erogati per l'arrivo di Noah, Pietro, Letizia, Agata, Marialuna e Nicolò.



**PIETRO**

**NOAH**



**MARIALUNA**



**LETIZIA**



**AGATA**



# PRENDIAMOCI GUSTO

## IN CUCINA CON SUSANNA ED ELINA



**CANNELLONI RIPIENI CON I BROCCOLI**

DI SUSANNA

**INGREDIENTI**

**per il ripieno**

½ kg di broccoli  
250 gr di salsiccia  
250 gr di ricotta  
125 gr di mozzarella  
125 gr di parmigiano  
1 cipolla  
1 spicchio d'aglio  
peperoncino  
olio d'oliva  
sale

**per le crespelle (8 porzioni)**

100 gr di farina bianca 00  
2 uova intere  
½ lt latte  
sale q.b.



**PREPARAZIONE**

Lessare i broccoli e tritarli. Soffriggere la salsiccia senza pelle per cinque minuti, scolarla e metterla da parte. Nella stessa padella far soffriggere dolcemente la cipolla tritata, l'aglio e un pizzico di peperoncino, salare e togliere dal fuoco. In una zuppiera mettere i broccoli lessati e tritati, la salsiccia, la ricotta, la mozzarella a cubetti e il soffritto di cipolla e aglio. Aggiungere il formaggio grattugiato, salare e amalgamare molto bene.

Preparare le crespelle, farcirle e arrotolarle come cannelloni. Disporle in una teglia imburrata, ricoprirle con la besciamella e cospargere con un po' di parmigiano e con qualche fiocchetto di burro. Infornare a 180 gradi per 30 minuti.



**SCIALATIELLI VONGOLE E ZUCCHINE**

DI ELINA

**INGREDIENTI PER L'IMPASTO**

250 gr di farina 00  
2 uova  
un filo d'olio extravergine d'oliva  
sale e latte q.b.

**PREPARAZIONE**

Versare tutti gli ingredienti nella planetaria e impastarli fino a ottenere un composto omogeneo. A questo punto tirare le sfoglie con la macchina per la pasta fino alla misura desiderata (circa 3 mm) aggiungendo abbondante farina 00 mischiata alla semola di grano duro per evitare che si attacchino tra loro. Coprire le sfoglie con un panno pulito umido perché non secchino in superficie. Tagliare le sfoglie a strisce della lunghezza di 10 cm così da ottenere gli scialatielli.

Lavare e spurgare le vongole in acqua e sale; farle aprire in padella con aglio, olio e prezzemolo e sguisciarne la metà conservando l'acqua di cottura filtrata (liquido di governo). Fare una vellutata di vongole (roux più acqua delle vongole).

A parte tagliare le zucchini a mezza luna e saltarle in padella con olio, aglio e prezzemolo, dopodiché tagliare i pomodorini a concassè.

Cuocere la pasta e mantecarla con il sugo.



**BUON APPETITO !!!**

# IPSE DIXIT

## FRASI MEMORABILI DEI BIMBI DEI NOSTRI NIDI E DEGLI ANZIANI OSPITI DELLE NOSTRE STRUTTURE

a cura di Francesca CavoZZi

**Educatrice:** "Tata come si chiama la tua mamma?"

**Elisabetta (Rizza),** 28 mesi: "Fedel!"

**Educatrice:** "E il Papi?"

**Elisabetta:** "Papi Rizza!"

**Olga,** 85 anni, chiede: "Ma i bambini non vengono più su?"

**Animatrice:** "Sì, sì, poi vengono"

**Olga:** "A me piacciono i bambini perché sono analfabeti!"

Le educatrici stanno cantando la canzoncina del Palloncino, che a un certo punto dice: *Incontri un passerotto che non sa volare...*

**Elisabetta,** 28 mesi: "Ma il passerotto è qui" indicando le sue mutandine.

**Elisabetta,** 28 mesi, fa una faccia birichina ed esclama: "Sa, adesso faccio una cavolata!"

**Carlo** di 30 mesi si rivolge all'educatrice e propone: "Andiamo a fare un NIC-NIC!"

**Luigi,** 78 anni: "Questa è una casa di riposo, no? Allora mandate via Roberto perché russa!"

**Giulia,** 91 anni, si lamenta: "Non ho dormito tutta notte perché avevo una cataratta!" (catarro)



# NUOVA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

a cura di Enrica Fabbris

Entro la fine dell'anno Unicoop sarà sottoposta ad audit da parte dell'ente di certificazione Rina Services per ottenere il certificato di Qualità ISO 9001/2015. Questo significa che **Unicoop si è rinnovata per rispondere ai requisiti della nuova ISO 9001/2015 e superare la vecchia ISO 9001/2008.**

Premesso che per un'organizzazione la decisione di adottare un sistema di gestione per la qualità è una scelta strategica che aiuta a migliorare le prestazioni complessive e accrescere la soddisfazione degli utenti, la nuova norma ISO 9001/2015 guida l'organizzazione Unicoop ad adottare **un nuovo approccio di gestione del sistema qualità, che permette di valutare meglio:**

- **il contesto** dell'organizzazione, le esigenze e le aspettative delle parti interessate (utenti, soci e lavoratori, famiglie);
- **la sostenibilità** – economica e sociale – nel tempo, attraverso la definizione di obiettivi strategici e di miglioramento e delle risorse necessarie;
- **i rischi e le opportunità** che è necessario affrontare (risk based thinking) per conseguire i risultati attesi e ottenere il miglioramento.

In base a queste indicazioni, la direzione della cooperativa ha elaborato la documentazione opportuna per descrivere il contesto in cui opera Unicoop, gli obiettivi, le risorse, i rischi e le strategie opportune per mitigare i rischi.

La nuova norma pone ad Unicoop l'aspettativa di supporto alla Direzione **per andare oltre l'obiettivo della soddisfazione** degli utenti e dei famigliari e **garantire il perdurare dell'attività** (business) nel tempo, in maniera economicamente e socialmente sostenibile, attraverso la protezione delle risorse fondamentali.



## COLLABORA AI PROSSIMI NUMERI DI **COMunicoop**

Ogni numero del Comunicoop nasce grazie ai contributi dei soci e degli amici della cooperativa. Per realizzare un giornale sempre più bello e ricco, collabora anche tu ai prossimi numeri mandando le idee per una nuova rubrica, oppure una storia di vita vissuta o altro materiale (frasi celebri, recensioni, foto, resoconti...) che riguarda l'attività della nostra cooperativa.

Spedisci tutto a: [unicoop.pc@cooperativaunicoop.it](mailto:unicoop.pc@cooperativaunicoop.it)

**Coordinamento editoriale** / Silvia Milza

**Hanno contribuito a questo numero** / Arlene Zioni, Stefano Borotti, Claudia Beltrani, Elisa Inzani, Eugenia Motta, Maria Grazia Mosele, Alessandra Materassi, Susanna Botti, Elina Bianco, Enrica Fabbris e Francesca Cavozi.

**Progetto grafico e impaginazione** / VBM comunicazione / Piacenza

**Stampa** / Tipografia La Grafica / Piacenza